

L'intervista

DS2053 DS2053
 “Alla Fabbrica
 di Prodi
 servono idee
 e non nomi”

di Giusberti • a pagina 3

Intervista a Sandra Zampa, senatrice dem

“In cerca di idee più che di nomi così funziona la Fabbrica del Prof”

È un bene per tutta la coalizione, permette un confronto serio aprendo anche ai contributi esterni

di Caterina Giusberti

«La fabbrica si rifà misurandosi sulle idee prima che sui nomi. Ma soprattutto coinvolgendo nella maniera più larga e democratica possibile il partito, la società, e la coalizione». Sandra Zampa se la ricorda bene, la fabbrica di Romano Prodi, che il sindaco Matteo Lepore ha rilanciato nella sua intervista sulle regionali. «Finì anche sui quotidiani francesi – ricorda la parlamentare Pd – Giulio Sant’Agata dette prova di una straordinaria creatività per quella campagna elettorale ed essere creativi in politica non è scontato. Per questo ho proposto di intitolare a lui questa nuova fabbrica del programma».

Fare la fabbrica serve anche a fare la coalizione?

«Certamente, perché permette un

confronto serio tra le forze politiche. Perché se discuti di un programma per l’Emilia-Romagna assumendo anche il contributo di altri che non sono del Pd, poi ti ritrovi la coalizione già fatta. Penso ai Cinque Stelle ma anche ad altri partiti, che devono sentirsi coinvolti, non partecipare come invitati. La base di partenza

ovviamente è l’attuale maggioranza».

I temi?

«La salute, la casa, il diritto a un lavoro che dia più garanzie. Certamente partiamo da un lavoro eccellente che è quello fatto da Bonaccini e dai suoi assessori, poi al meglio non c’è mai fine».

Da dove partirebbe?

«Dai temi dello sviluppo e della sanità, dalla questione della non autosufficienza, per la quale dallo Stato non è arrivato assolutamente nulla, allo sviluppo dell’intelligenza artificiale. Lo sforzo più grande è cominciare con un piano. Poi servirà un comitato scientifico, degli esperti».

E un candidato.

«Quello viene dopo. Io penso che esistono le primarie, e sono anche convinta che se in Basilicata invece di fare quel pasticcio di correnti si fosse fatta meno confusione, magari si

sarebbero potuti coinvolgere anche quelli che poi si sono schierati con la destra e ce l’avremmo fatta. Questo lo dicono i numeri. Ovviamente non vuol dire che si debbano fare per forza, le primarie. Ma diciamo che il percorso della fabbrica le evoca abbastanza naturalmente. Sono anche una buona maniera per rapportarsi con gli alleati. E possono servire ad accendere un senso civico che sembra dimenticato. O vogliamo continuare così?».

Primarie di coalizione quindi.

«Per forza, tali devono essere. Poi le geometrie possono anche essere variabili, si può pensare che il partito democratico faccia prima le sue. Però le soluzioni vanno pensate nel contesto di una cultura politica che noi avevamo e viene costantemente disatteso. E l’Emilia-Romagna è sempre stata un laboratorio».

Da dove viene questa nuova spinta per la fabbrica?

«Penso sia stata l’esito di colloqui e si di scambi che ci sono stati tra Romano, Matteo e anche altre persone. E penso che vadano coinvolti anche il segretario regionale Luigi Tosiani, ovviamente, poi i segretari locali e i sindaci dei territori. Non solo quelli del Pd, anche i civici».





▲ **Col Professore**
Sandra Zampa a colloquio
con Romano Prodi

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS2053 - S.31213 - L.1626 - T.1626